

★ **MARIA NEI FATTI** ★ A Siracusa si celebra il 65° anniversario della lacrimazione, un prodigio entrato nella storia

QUEL PIANTO DELLA VERGINE ANCORA CI PARLA

**Madonna
delle lacrime**

«Il Papa mi ha chiesto di portargli il reliquiario con le provette delle analisi del 1953 e ha pregato con intensità la Madonna perché ci ispiri partecipazione alle sofferenze altrui», rivela il rettore del santuario



DON RUSSO

Sopra, don Aurelio Roberto Russo, rettore del santuario (qui a lato la cupola a forma di lacrima). Sopra, Antonina e Angelo Iannuso i coniugi al centro del prodigio nel 1953. A destra, due fermi immagine della lacrimazione.

29 agosto

1953

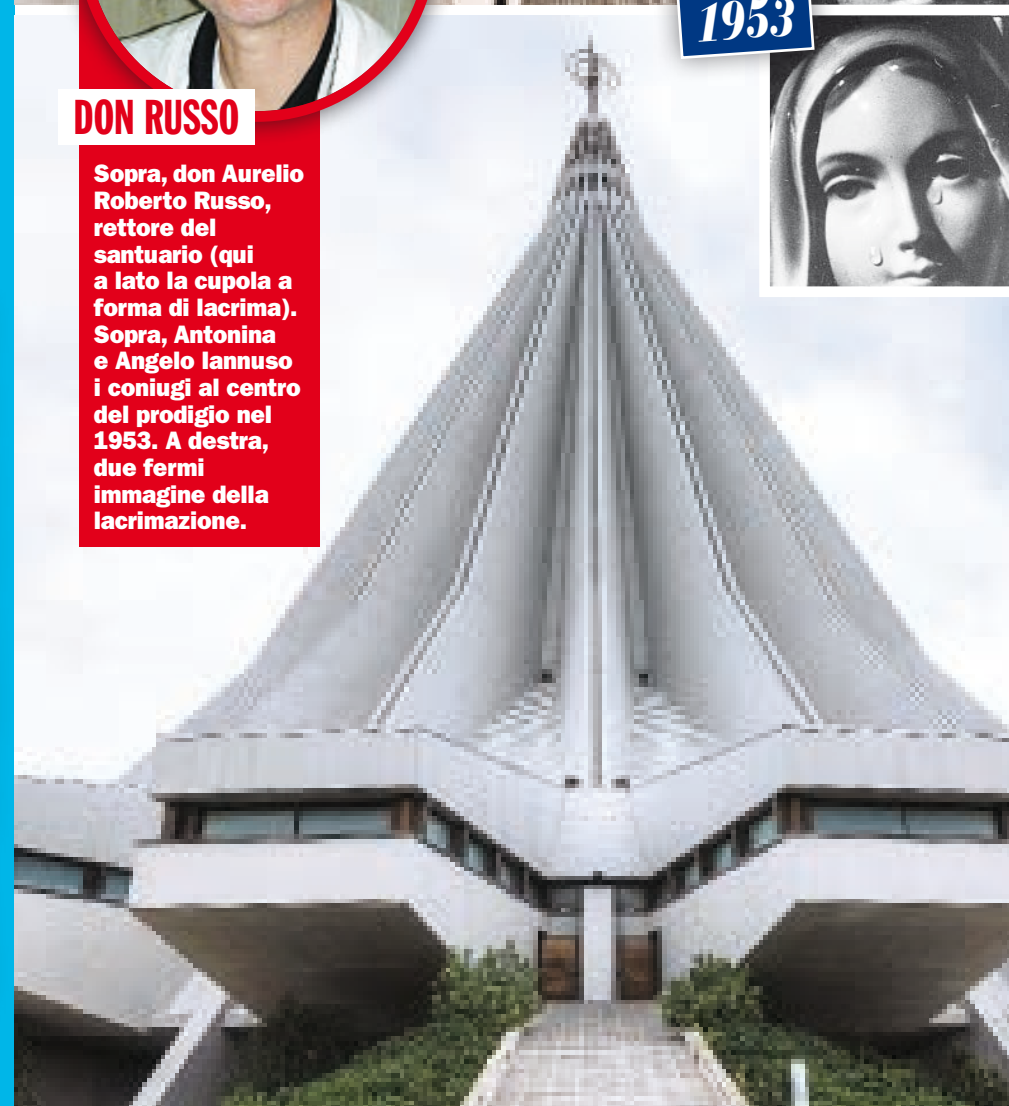


La Madonna «ha voluto visitare il Santo Padre con le sue lacrime»: così confida il rettore del santuario di Siracusa, **don Aurelio Roberto Russo**, mentre commenta il libretto sulla Madonna delle Lacrime di cui chi scrive è autore. E, non senza tradire una certa emozione, continua: «Il

24 maggio scorso, mentre mi trovavo in pellegrinaggio a Roma, sono stato invitato dal Papa a portargli il reliquiario che contiene, in una fialetta, le lacrime della Madonna. Non era prevista alcuna visita al Santo Padre. In questo senso, posso dire che la Madonna ha voluto visitare Francesco, che mi ha chiesto di avere nella sua dimora la preziosa teca. Il giorno dopo, abbiamo ritrovato il reliquiario nella Cappella di Santa Marta.

Al termine dell'Eucaristia Francesco mi ha detto: "Prega perché possa avere il dono delle lacrime!". In quel momento ho capito che la Madonna ha voluto visitare il Papa per mescolare le sue lacrime di Madre alle lacrime del Pastore Universale della Chiesa. Questi raccoglie e asciuga le lacrime di tutta l'umanità. Le lacrime di Maria percorrono il Calvario della storia degli uomini, dove Ella fa suo il dolore dei figli. Il Papa invoca il dono delle lacrime per sé e per tutti noi, perché egli non si rassegni ad accettare una cultura dell'autosufficienza, che porta a voltarsi egoisticamente dall'altra parte senza tendere la mano a chi è nel dolore e nel bisogno».

Abbiamo raccolto le parole di don Russo proprio alla vigilia delle celebrazioni per i 65 anni della lacrimazione di Siracusa. Fu un fenomeno con caratteristiche uniche in tutta la storia delle manifestazioni mariane. Il "pianto" della Vergine fu sperimentato dalla popolazione e filmato; le lacrime furono toccate, assaggiate, analizzate; i miracoli si verificarono in gran numero. Tutta una città ne fu testimone e ne fu coinvolta. In questo consiste il carattere di novità dell'evento.





UN MESSAGGIO SENZA TEMPO

Il miracolo delle lacrime di Maria si verifica in una casa povera; sono coinvolte persone di un umile quartiere; ma il messaggio è rivolto non solo a una coppia di sposi in attesa di un figlio, ma a tutti i credenti. Il 29 agosto 1953, nell'ottava della festa del Cuore Immacolato di Maria, in una modesta casa di lavoratori, l'effigie di una Madonna raffigurata con il cuore in mano comincia a lacrimare. Il quadretto di gesso è situato al capezzale del letto di Angelo Iannuso e Antonina Giusto, incinta di una creatura la cui nascita si preannuncia complessa.

La prima reazione dei coniugi è di stupore: «Perché capita a noi?». Entrambi si rendono subito conto di non essere dei privilegiati, ma solo strumenti nelle mani del Signore. Il messaggio della Vergine è personale, ma al tempo stesso è rivolto a tutti. È senz'altro una risposta alla storia di dolore di questa coppia, ma si presenta anche ricco di proposte universali. Il fenomeno della lacrimazione della Madonna si verifica a intervalli irregolari per quattro giorni. Ovunque si diffonde la notizia e da ogni parte accorrono a quella casa tantissime persone. La domenica 30 agosto, il secondo giorno della lacrimazione, Nicola Guarino, un cineamatore, con la sua macchina da presa documenta il fatto straordinario. Il suo filmato mostra il formarsi, il fluire e lo sciogliersi delle lacrime. Se una persona in preda a una particolare suggestione può vedere ciò che forse non sta avvenendo, l'obiettivo di una cinepresa può riprodurre un evento non oggettivo? Con la tecnica odierna si può tutto ciò che non si poteva realizzare negli anni Cinquanta.

Il fenomeno continua fino al pri-

I santuario della Madonna di Siracusa si prefigge l'ideale di essere memoria, presenza e profezia: chi conosce la storia passata, amando la presente generazione "profetizza", soprattutto ai giovani, il valore dei messaggi che si irradiano da questa esperienza. Innanzitutto, Maria ha smesso di piangere, ma non i suoi figli, quindi il santuario diventa un luogo in cui si esercita la virtù della compassione. La Chiesa si fa carico del pianto dei suoi figli e pratica il ministero della compassione. In secondo luogo a Siracusa si viene per la direzione spirituale e l'accompagnamento ai sacramenti, soprattutto per la celebrazione della riconciliazione. Le lacrime della Vergine rimandano al linguaggio del corpo. In un tempo in cui il corpo serve per "apparire", o è usato prevalentemente come strumento di piacere, Maria esalta il vero valore della corporeità: mostra la dimensione spirituale del corpo, tempio dello Spirito. Corpo come espressione dell'anima. Anima come energia vitale del corpo. Il cuore mostrato da Maria, infine, sottolinea l'esaltazione della donna, colta nella dimensione vera della femminilità, espressa nella sua peculiarità di essere sentimento, dono, fonte di vita, partecipazione alle gioie e ai dolori dell'umanità. V.S.

mo giorno di settembre: una moltitudine di persone può vedere coi propri occhi e toccare con mano quanto sta accadendo. La mattina del 1° settembre, una Commissione di esperti del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi della città, per incarico della Curia diocesana preleva più di un centimetro cubico del liquido che sgorga dagli occhi del quadretto. «Sottoposto ad analisi microscopica, il liquido risulta di analoga composizione del secreto lacrimale umano, presenta tracce di pro-



IL RELIQUIARIO

In questa foto, il reliquiario delle Lacrime della Madonna di Siracusa. Nel primo scomparto è contenuta la pipetta utilizzata dalla commissione scientifica che indagò sulla autenticità del fenomeno, nel secondo i panni usati in quell'occasione e nel terzo le restanti lacrime, chiuse in una provetta.

teine e di urati, le stesse sostanze che si riscontrano nelle lacrime di un bambino e di un adulto».

È interessante notare che il fenomeno della lacrimazione s'interrompe nel momento in cui viene emesso il verdetto scientifico, quasi a dimostrare che a quel punto non c'è più bisogno che il fenomeno si ripeta, perché la Madonna ha fornito tutti gli elementi necessari per far aprire gli occhi a chi è disposto a vedere. Solitamente, di fronte a fenomeni straordinari la Chiesa è molto guardinga. Per evitare di compiere passi che possano essere compromettenti, lascia trascorrere molto tempo prima di pronunciarsi sulla veridicità di un miracolo. In questo caso, invece, la Curia locale si muove subito, così come sor-

ISTOCK - MAX ROSSI/CPP/ISP - VATICAN MEDIA



DA ALLORA A OGGI

Sopra, una grande folla di siracusani davanti all'abitazione di Angelo Iannuso e Antonina Giusto il 19 settembre 1953, giorno in cui il quadretto di gesso dei coniugi fu spostato nella vicina piazza Euripide e posto su una stele. Sotto, papa Francesco mentre rende omaggio alle reliquie nella chiesa di Santa Marta. Dice il rettore del santuario: «Francesco mi ha chiesto di avere nella sua dimora la preziosa teca».



«Prega perché possa avere il dono delle lacrime!»

prendentemente rapido sarà il giudizio della Chiesa, a cominciare dall'intero episcopato della Sicilia.

Il 22 settembre 1953 si costituisce un comitato che raccoglie le deposizioni di 188 testimoni oculari. Il 7 ottobre viene istituita una Commissione medica per esaminare le testimonianze di circa trecento guarigioni prodigiose. Significativa è quella di Antonina Giusto Iannuso, la prima testimone della lacrimazione, sofferente di tossicosi gravidica. Ma le guarigioni più importanti, quelle che non possono essere certificate, si riferiscono alle conversioni: la più famosa riguarderà il dottore Michele Cassola, componente della Commissione che analizzò le lacrime, non credente al tempo della lacrimazione, ma che si aprirà alla fede dopo vent'anni di crisi e di resistenza alla grazia.

L'arcivescovo di Siracusa, Ettore Baranzini, prende atto dell'autenticità del fenomeno e il 12 dicembre, l'episcopato della Sicilia dichiara: «Non

si può mettere in dubbio la realtà della lacrimazione. (...) È auspicabile la costruzione di un santuario che perpetui la memoria del prodigio». A un anno dalla lacrimazione, Pio XII conclude con un radiomessaggio il Convegno Mariano di Sicilia: «Non senza viva commozone prendemmo conoscenza della unanime dichiarazione dell'Episcopato della Sicilia sulla realtà di quell'evento...».

Benché la lacrimazione sia stata scientificamente provata, è chiaro che la fede non nasce da una dimostrazione filosofica o scientifica. Come scrisse Pascal: «Dio ha messo nel mondo abbastanza luce per chi vuole credere, ma ha anche lasciato abbastanza ombre per chi non vuole credere». Quell'evento fu un fatto "incarnato" nel nostro tempo, in cui abbiamo strumenti validi per controllare la veridicità dei fatti, eppure tuttora rimane avvolto nel mistero tipico di ogni rivelazione. Il mistero va al di là della prova. Rimanda al trascendente: è richiesto un atto di fede per ammette-

re che queste siano le lacrime della Madonna, manifestazione del dolore stesso di Dio per i peccati e i mali dell'umanità. In conseguenza delle dichiarazioni ufficiali della Chiesa locale e del Papa, la casa dove si è verificato il miracolo della lacrimazione diventa luogo di preghiera: ogni giorno si celebra una Messa. Il 19 settembre 1953, il quadretto è spostato dalla casa dei coniugi Iannuso alla vicina piazza Euripide e viene collocato su una stele di pietra bianca. Lì rimane fino al 28 agosto 1968, dopo la consacrazione della cripta del santuario, per realizzare il quale è indetto un concorso internazionale. Esso sarà vinto da due architetti francesi: Michel Andrault e Pierre Parat. Il tempio superiore, iniziato nel 1987, è alto 103 metri. Il santuario ha un diametro di 71,40 metri e una capienza di 11.000 posti in piedi e di circa 6.000 a sedere. La sua forma richiama l'immagine di un'immensa lacrima che dal cielo cade sulla terra.

Valentino Salvoldi